

A due mesi dalla scomparsa

# Ricordo di Gian Paolo Nitti

### La scelta della milizia comunista - Dall'Università alla campagna elettorale del 7 giugno nella sua Basilicata I rapporti col movimento studentesco

Sono passati due mesi da quando il 9 giugno scorso una spaventosa di sgraziata stonca la vita e il lavoro approssimato del compianto Gian Paolo Nitti. I molti hanno scritto in questo periodo sulla sua opera anche su quella di studioso di storia. In Basilicata le tante scansioni del nostro partito sono state intitolate al suo nome e le simpatie di un legame già diventato profondo e vero dopo una breve ma intensissima campagna elettorale. L'8 giugno scorso, a compagna — assistenti universitari studenta — sono tornati a Matera e a Potenza per creare di nuovo le avvisie le iniziative alla riorganizzazione e in un pegnato Gian Paolo nelle ultime settimane della sua vita.

Certo non ricade o si dimentica che nei mesi di frequentazione con i tanti intellettuali del partito di una « cultura » universitaria decisa di tornare nel 67 a Potenza e di diventare attivi militanti nella lotta per la democrazia e il socialismo. Ricordo ancora il colloquio che avemmo a Roma con Gian Paolo e il segretario della Federazione comunista di Potenza quando difendevamo nel concreto i problemi che sarebbero dovuti dalla sua partecipazione alle elezioni elettorali in Basilicata di domenica 7 giugno. In quel momento, con i 19 elettori e i giovani della mia regione ed io avevo a Potenza la mia casa e il centro della mia attività.

Fummo noi a doverlo persuadere sulla necessità di non prendere decisioni subito ma di aspettare un certo periodo per vedere come sarebbe stato possibile organizzare nel migliore modo la sua attività anche quella di studioso. Il senso e il valore di questa scelta erano stati colti in pieno dai lavoratori e dai giovani della Basilicata i quali al di là di ogni altra considerazione avevano compreso l'alto grado che alla loro lotta difficile e aspra sarebbe venuto dal contributo di un compagno di un giovane intellettuale entusiasta e sincero come Gian Paolo in una regione che si soppalava dalla quale venivano anche moltissimi intellettuali e nella quale non sempre e quelli che lo stanno riescono a mantenere un posto fermo nella battaglia democratica e meridionalista. E di questi con passione popolare profonda del volere la sua scelta era derivata per Gian Paolo una certa facilità di contatti politici e umani nella campagna elettorale con un popolo pure austero e poi fino diffidente.

## L'ansia per la ricerca

Non è tratto ovviamente di una scelta improvvisata o legata soltanto alla contingenza elettorale ma di un orientamento lungamente maturato attraverso diverse esperienze. Altri hanno guidato del suo legame con Marate e Acquafredda con la splendida casa sul mare fatta costruire dal nonno e del suo legame con una direzione familiare guidata da meridionalista antifascista. Certo questo fu l'elemento che lo portò a lasciare l'Università e a dedicarsi alla vita politica e alla militanza nel movimento studentesco.

In un periodo in cui si vedeva di tanto in tanto a Roma ed io non sapevo nulla di suoi racconti di quanto avveniva all'Università, la scelta che avrebbe

compiuto in lui era sempre stata per la ricerca del nuovo, nessun atteggiamento di timidezza o di pigrizia intellettuale. Nessuna esitazione a schierarsi con gli studenti in opposizione alle loro « insubordinate » ma al tempo stesso una consapevole profondità di tutti gli studi e di una maturità di espressioni sulle vicende politiche del nostro paese e anche sulle esperienze diamantine sue e della sua famiglia.

Di tutto questo scaturiva la sua comprensione dei « validi » della linea e della politica del Pci. Il suo rapporto con il movimento studentesco — come mi appariva dai suoi racconti — era assai chiaro senza particolari entusiasmi ma anche senza complessi di inferiorità in un dibattito continuo che mirava sempre ad approfondire i problemi e non fermarsi alla superficie. La mia opinione che la scelta di Gian Paolo si era collegata anche alla riflessione sulle vicende del movimento studentesco e più in generale della battaglia democratica nell'Università e non come una sorta di fuga o di evasione da questi problemi e di queste lotte mi come una « risposta » a una crisi che pure deve aver turbato l'animo di Gian Paolo di alcune impostazioni che in quegli anni sembravano dominare la scena dei dibattiti universitari e che gli potevano anche apparire come assai « avanzate » o addirittura « rivoluzionarie ». E le risposte Gian Paolo non usava farle soltanto a parole ma con scelte che investivano subito gli scopi e l'organizzazione stessa della sua vita.

## Difficoltà immense

Questo e quello che resterà più a lungo incuneato nel ricordo di Gian Paolo la sua grande coerenza morale, il suo profondo e ragionato rigore verso se stesso insieme a una immensa e illeggera generosità. Così lo ricordo da quando lo incontrai per la prima volta in una luminosa giornata estiva nella casa di Acquafredda (Gian Paolo aveva organizzato quel giorno nella grande sala dello studio della villa uno stupendo spettacolo dei burattini di Otello Satri) a quando lo salutai per l'ultima volta nella stanza di Potenza il primo giugno scorso al lindomani del comizio di Luigi Longo nella capitale della Basilicata. Così lo ricordo ancora mentre mi raccontava le sue prime esperienze di candidato comunista in due lunghi giri che facemmo insieme durante la campagna elettorale di Venosa a Pignone e a Livello a Matera e poi di Matera a Trinchese e a Lagna.

Sto facendo un'esperienza di grandissimo interesse ma rievocando un episodio in che le cose che non vanno uscendo fuori a contratto con la realtà di certe vicende mistiche che avevo conosciuto finalmente quando debba essere grande e come debba diventare sempre più continuo impegno di intellettuali come me in una lotta di emancipazione che deve vincere difficoltà immense. L'aspetto non lo dicevo soltanto in colloquio amichevole con me o con altri ma nei comizi mi parlando con vecchi e giovani compagni (ricordo una cena a Livello a casa di Michele Strazzella) ma nei contatti con i compagni più giovani e con gli studenti (cavati) preso ricordo con un gruppo di studenti circolo di Potenza per una ricerca di forze utili al movimento di liberazione comunista e socialista in Basilicata.

Abbiamo di fronte in Basilicata difficoltà immense e la mia attività è ancora quella mattina che lo vidi per l'ultima volta. Ad affrontare superare tali difficoltà Gian Paolo Nitti avrebbe dato un aiuto di inestimabile valore. Ci auguriamo che il suo posto sia preso da altri decine di giovani intellettuali decisi come lui a lottare per la Basilicata e per il Mezzogiorno per la vittoria della democrazia e del socialismo in Italia e nel mondo.

Gerardo Chiaromonte

# Viaggio in Giappone, il terzo grande dello sviluppo produttivo mondiale

# "Cresci, cresci, cresci, o nostra Canon"

### Nel più celebre stabilimento ottico gli operai, prima di lasciare il lavoro alla fine del turno, devono cantare «l'inno della società» - Svago, ferie, località di riposo, circoli ricreativi, pensioni, assistenza: per gli «stakanovisti del capitalismo» non esiste alcun diritto, ma solo grazie concessioni padronali - Uno sfruttamento che non ha uguali

## Un po' di sesso per lo smog



10K10 ag 11  
Se si va a vedere un'azienda in Giappone bisogna andare in un'industria di base. L'industria di base è il settore che produce i mezzi di trasporto, le macchine utensili, le parti di ricambio, le attrezzature per l'industria. In Giappone, l'industria di base è il settore che produce i mezzi di trasporto, le macchine utensili, le parti di ricambio, le attrezzature per l'industria. In Giappone, l'industria di base è il settore che produce i mezzi di trasporto, le macchine utensili, le parti di ricambio, le attrezzature per l'industria.

Il punto di vista alimentare per ciò che concerne il riso, uno ad esportarlo e si fa notare che il paese vi si appropria più ricche e ambiziose di alimentazione.

## «Scioperare lavorando»

Alla Nippon il presidente ci spiega che l'ambiguità consiste nel fatto che sono i contadini stessi che hanno prodotto la crisi di produzione. Il fatto è che i contadini hanno prodotto la crisi di produzione.

perché, restano ancora per un pezzo in funzione gli stabilimenti di produzione. In Giappone, l'industria di base è il settore che produce i mezzi di trasporto, le macchine utensili, le parti di ricambio, le attrezzature per l'industria.

ve e dichiarano solo tre casi di infortunio sul lavoro in sei mesi. Le assenze sono minime, si dicono che il 90 per cento del personale è sempre presente e nel 5 per cento assente vanno indicati gli ammalati e gli operai in ferie.

## Una potenza formidabile

Questa duplice struttura industriale del Giappone è tale che in circa 500.000 industrie e imprese che sono state sviluppate in un periodo di 15 anni dal 60 al 70 per cento. Anche la produzione delle merci. Benché la produzione industriale non possi fare a meno dello sfruttamento di questo settore, tuttavia a mano a mano che le concentrazioni industriali vanno in avanti, le piccole industrie tendono a essere inghiottite dalle grandi.

## La lotta di liberazione nella Guinea-Bissau in una conferenza stampa ad Algeri

# L'Aja a Lisbona: «Siamo nel XX secolo»

### Vasta eco della conferenza di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi tenutasi a Roma - Chi aiuta i colonialisti - La grave posizione del governo conservatore britannico

Dal nostro corrispondente  
MCFRI agosto  
Il 3 agosto 1970 una manifestazione di lavoratori del partito di Bissau, capeggiata dal PAIC, si è svolta nella città di Bissau. La conferenza stampa ha per titolo «Lotta di liberazione nella Guinea-Bissau». La conferenza stampa ha per titolo «Lotta di liberazione nella Guinea-Bissau».

te da oltre sette anni e che come è noto ha portato alla liberazione del territorio di Bissau. La conferenza stampa ha per titolo «Lotta di liberazione nella Guinea-Bissau».

Sul primo militare l'invito vi sta sempre nella lotta di liberazione. La conferenza stampa ha per titolo «Lotta di liberazione nella Guinea-Bissau».

mente significativi. La repubblica di Voerster e l'alleato più sicuro del Portogallo che si assume l'incarico di fermare nell'Africa una volta che i portoghesi si ritireranno dalle colonie. La conferenza stampa ha per titolo «Lotta di liberazione nella Guinea-Bissau».

di liberazione africani. Non c'è dubbio che i portoghesi, dunque, se molti delle armi inglesi spedite in Sud Africa andassero a ricostituire l'armamento dell'esercito coloniale portoghese.



Massimo Loche  
Il punto di vista alimentare per ciò che concerne il riso, uno ad esportarlo e si fa notare che il paese vi si appropria più ricche e ambiziose di alimentazione.

perché, restano ancora per un pezzo in funzione gli stabilimenti di produzione. In Giappone, l'industria di base è il settore che produce i mezzi di trasporto, le macchine utensili, le parti di ricambio, le attrezzature per l'industria.

Maria A. Maccocchi